

Anna Santoliquido, *Figlia del Sud*

Cura e traduzione in arabo di Kegham J. Boloyan, Nemapress Edizioni 2024
di Anna Maria Curci

Le poesie di *Figlia del Sud*, nell'edizione bilingue italiano-arabo, a cura e con la traduzione in arabo di Kegham J. Boloyan, permettono di seguire l'itinerario della produzione in versi di Anna Santoliquido, a partire dalla raccolta *I figli della terra* del 1981.

È oltremodo interessante, sfogliando le pagine di questa antologia apparsa con i tipi di Nemapress Edizioni nel 2024, poter individuare filoni tematici, motivi conduttori, sviluppi e ricorrenze così come essi si manifestano nell'arco dei decenni intercorsi tra la raccolta d'esordio e gli anni recenti.

Già il titolo fornisce indicazioni preziose, giacché il sostantivo "figlia" sembra alludere direttamente alle origini, mentre il complemento di specificazione che lo segue, "del Sud", immerge queste, le origini, in una mescolanza strettissima di relazioni umane e di coordinate geografiche e culturali capaci di evocare paesaggi dell'anima e paesaggi reali densi di suggestioni e ricchi di connotazioni. Ricordi e rievocazioni si allacciano a impressioni sensoriali – soprattutto visive – che, a loro volta, spronano a scelte, a prese di posizione.

Il testo iniziale, *La casa di pietra*, ha un attacco molto significativo a questo riguardo: «Ho rivisto/ dopo anni/ la casa di pietra/ avvolta dal sole/ e dalla quiete». La sua durata «nel silenzio» porta i segni del passaggio del tempo anche «agli occhi curiosi/ dei forestieri dell'estate». Ma l'io poetico non è forestiero e, nel suo rivedere, si rivela essere stato di casa nella casa di pietra. Che cosa resta, di un passato in cui la casa era abitata e animata da voci? L'invito a oltrepassare ogni sguardo fuggevole si collega alla conversazione, al potere della parola, al sostare, invece di ignorare. Di sé dice l'io poetico: «Ho parlato con le pietre/ della bellezza/ della vita/ e dell'amore» (p. 13).

Se il testo tratto da *I figli della terra* ha i verbi coniugati al passato prossimo, che cadenzano il ritmo in apertura di verso, con andamento anaforico, i due componimenti successivi nell'antologia e che sono tratti dalla raccolta *Decodificazione* del 1986, si aprono e proseguono con frasi interrogative.

La collocazione mediterranea si precisa in *La schiuma del Gargano*, poesia tratta dalla raccolta *Ofiura* del 1987. Si tratta di un componimento centrale sia per lo sposalizio di mare e terra nelle Puglie che hanno accolto l'autrice, originaria di Forenza in Basilicata, sia per i tratti stilistici che abbinano felicemente la dimensione visiva con quella acustica. Il mare del promontorio del Gargano si manifesta come schiuma, la terra della Murgia come «un mare biondo/ specchio dei pastori». Flora e fauna concorrono, associate, a una descrizione che è insieme visionaria e teatrale, forte di gesti e di sonorità: «l'ulivo e il tordo/ fissano l'orizzonte/ (sassi e frasche brindano col granchio)/ tra i solchi/ il cardo e la cicoria/ civettano con cozze e polipi». Non stupisce, allora, che al soffio del maestrale, «frattaglie di cuore» prendano il largo, così da sollecitare, oltre all'udito e alla vista, anche i sensi del gusto e dell'olfatto.

Le origini meridionali si concretizzano nel legame con le coltivazioni, curate, agognate, recuperate grazie all'incanto, al prodigio dell'immaginazione, intimamente connesse alla poesia: è questo l'andamento del testo *La vigna*, dedicato al padre e tratto da *Trasfigurazione*, volume del 1992. Associata alla vigna è ovviamente l'uva, metafora potente dei poeti in *Grappoli* (pp. 34-35).

Se in *La vigna* erano le fate a riportare la poesia là dove sembrava definitiva la desolazione, in *Madre*, componimento tratto anch'esso da *Trasfigurazione*, sono gli elfi le presenze

Figlia del Sud poesie di Anna Santoliquido

cura e traduzione in arabo
Kegham J. Boloyan



NEMAPRESS EDIZIONI



magiche cercate dalla foresta. La domanda «Chi è mia madre?» ripetuta tre volte e accompagnata da altri quesiti (sei Maria di Magdala? sei l'attrazione dell'arte/ la tempesta/ la città non scolpita?), si risolve nella auto-attribuzione di un compito che è al contempo esistenziale e artistico: «ho solo frammenti di mia madre/ vivrò per ricomporli» (p. 30)

I luoghi del Sud del mondo sono collegati dal loro essere teatro di ingiustizie, persecuzioni, guerre. Anche nella dimensione civile, nell'indignazione dinanzi a disuguaglianze e oppressioni, dinanzi a vere e proprie mattanze (la poesia *Mattanza* a p. 75, tratta da *Scrittori e scritture dell'Alto Bradano*, del 2013 è dedicata «alle donne uccise»), la collocazione geografica, il paesaggio naturale si intrecciano al paesaggio umano, alla sofferenza delle comunità e dei singoli, per il tramite della poesia che si interroga e che riscalda, tiene desto lo sguardo e illumina la coscienza. Vietnam, Afghanistan, Libano, Corea, Gerusalemme, il monte Himalaya, i fiumi Volga e Sinni, sono insieme scenario e personaggi nella poesia *Natale* (pp. 38-39, da *Trasfigurazione*).

Molti tra i testi delle raccolte successive sono articolati in quartine. I versi brevi – si estendono per lo più dalla misura di quinari a quella di novenari – nella forma conclusa della quartina o, in altri casi, della terzina e del distico, non disperdono, ma, al contrario, esaltano l'espressione, rendono incisiva la comunicazione. La narrazione porge la mano alla descrizione e le immagini evocate dalla parola poetica sono allo stesso tempo concrete e suggestive, sia quando si schiudono su destini, su vicende riportate alla terza persona singolare (*La sposa agreste*, da *Med vrsticami/ Tra le righe*, del 2011; *La parola*, da *Città fucilata*, del 2010), sia quando lasciano spazio a un io poe-

tico (*Testamento*, del 2003, da *Ed è per questo che erro*, del 2007; *Inter-cultura*, da *Poesie di rabbia dal Sud*, del 2011; *In vino veritas*, del 2012, da *I have gone too far*, del 2016; *Stupor mundi*, del 2010, da *Casa de piatră/ La casa di pietra*, del 2014; *L'esplosione*, del 2014, da *Nei cristalli del tempo – poesie per Genzano*, del 2015). È qui, nel farsi voce degli altri e del sé, che emerge e si manifesta il connubio di particolare e universale con la forza e il fascino di una parola che tende alla luce e che non dimentica la terra, che naviga oltremare e che conserva la memoria dell'immersione.

Anna Santoliquido è nata a Forenza (PZ). Laureata in Lingue e Letterature Straniere vive a Bari dove ha insegnato Inglese. Traduttrice e operatrice culturale ha fondato e presiede il Movimento Internazionale “Donne e Poesia”. Dal 1981 ha pubblicato ventitré raccolte di poesia tradotte in molte lingue, tra cui *Città fucilata*, 2010, *Casa de piatră*, 2014, *Versi a Teocrito*, 2015, *I have gone too far*, 2016, *Profeteshia*, 2017, *Parole e grappoli*, 2018, *Poesie scelte*, 2022, 2024, *Figlia del Sud*, 2022, 2024, cura e traduzione in arabo di Kegham J. Boloyan. Collabora a varie riviste ed è anche autrice di racconti, saggi e della *pièce* teatrale *Il Battista*, 2022. È responsabile per la Puglia del PEN Club Italia. Nel 2017 le è stata conferita la *Laurea Apollinaris Poetica* dall'Università Pontificia Salesiana di Roma. Ha ottenuto vari premi alla carriera in Italia e all'estero. Nel 2019 all'Università di Bari è stata discussa una tesi di laurea. Sulla sua scrittura sono stati pubblicati sei volumi di critica letteraria. La bibliografia sulle sue opere è vastissima.

Anna Maria Curci, nata a Roma, insegna lingua e letteratura tedesca in un liceo statale della sua città. È nella redazione di “Periferie” e di “VivArte”. Ha tradotto, tra l'altro, poesie di Lutz Seiler (*La domenica pensavo a Dio*, Del Vecchio 2012), di Hilde Domin (*Il coltello che ricorda*, Del Vecchio 2016), di Reiner Kunze (*Chi è per la rosa è contro l'ordine*, Interno Poesia 2025, *Prefazione* di A.M. Curci) e i romanzi *Johanna* (Del Vecchio 2014) e *Pigafetta* (Del Vecchio 2021) di Felicitas Hoppe. Sue sono la curatela e le traduzioni del volume *Anima azzurra, vagare oscuro. Antologia delle poesie di Georg Trakl* (Marco Saya Editore 2023). Ha pubblicato i volumi di poesia *Inciampi e marcapiano* (LietoColle 2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (L'arcolaio 2015), *Nei giorni per versi* (Arcipelago itaca 2019), *Opera incerta* (L'arcolaio 2020), *Insorte* (Il Convivio 2022), *Assolo dell'ortensia* (Macabor 2024). Il volume *Dal verso al libro* (Cofine 2025) raccoglie alcune sue note di lettura di poesia contemporanea. Alla sua poesia è stato dedicato l'Almanacco *Secolo Donna 2025. Anna Maria Curci e il prodigio dell'esistenza* (Macabor 2025).

Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica